

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5073
MILANO

IL CROCIATO IN EGITTO

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Poesia di Rossi

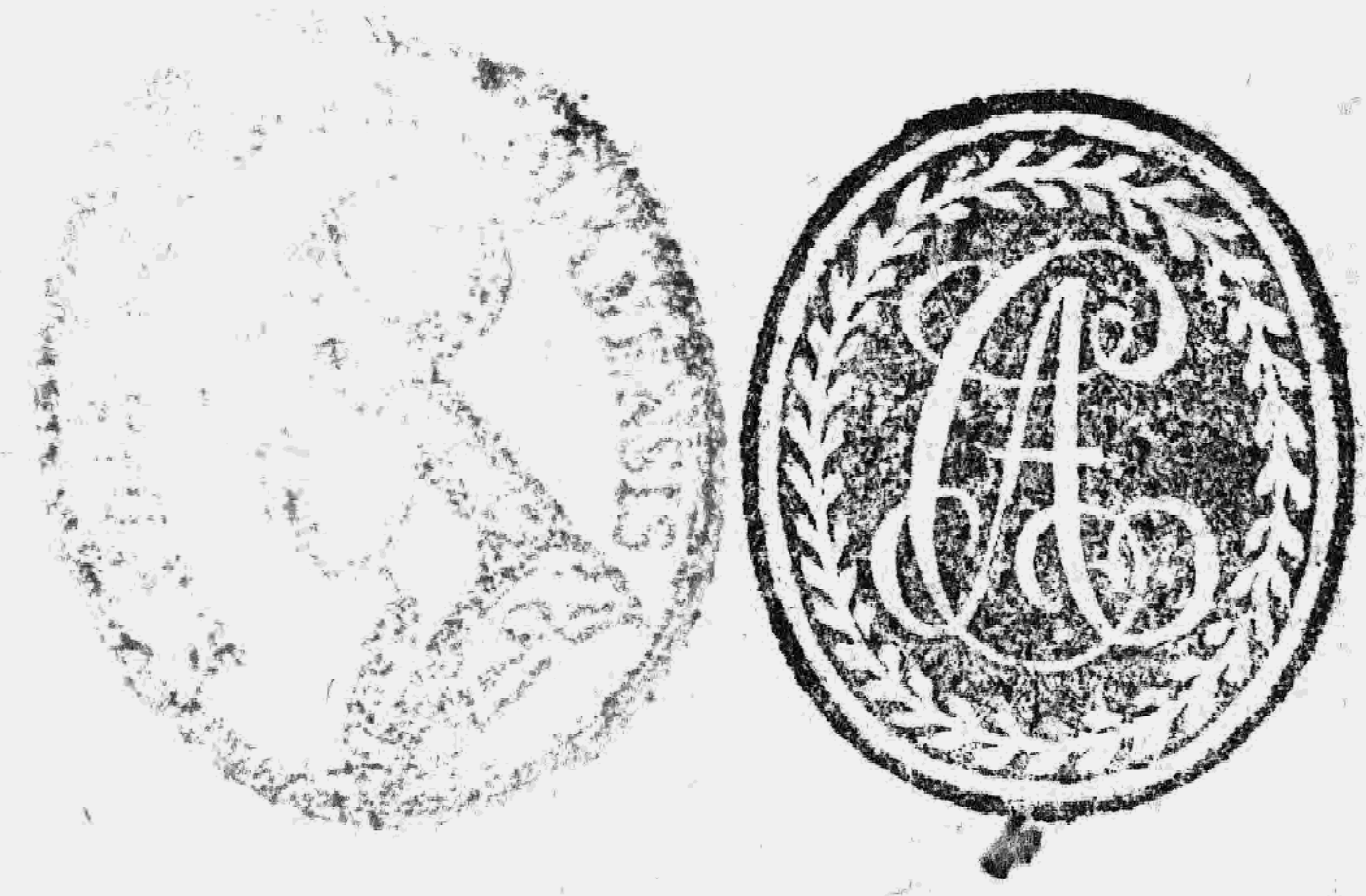
Musica del Signor Maestro

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE MDCCCXXIV.



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXIV.

In una spedizione accaduta nella 6. Crociata, sulle coste d'Egitto, sotto Damietta, un corpo di Cavalieri di Rodi, comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d'eroico valore tutto sul campo rimase: Que' Prodi non cessero la vittoria che colle lor vite.

Armando d'Orville, giovine Cavalier di Provenza, Iniziato, era fra que' valorosi: Il sangue perduto da una ferita l'avea tratto da' sensi; Rinvenuto alla vita, nel fosco di notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che le armi vestirsi d'Egizio estinto guerriero, e fra' nemici confuso, attendere di fuggire il momento, e le forze, e i disegni intanto rilevar degli Egizi.

Armando, sotto il nome d'Elmireno, ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d'Aladino Soldano di Damietta.

Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano: Amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l'ammise. Figlia del Soldano era Palmide, fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno, lo conobbe, e l'amò. - Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovine, col cuore il più ardente, Armando obliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. - Segretamente de' riti della di lui fede la istrusse, nodo segreto ad essa l'unì, e n'ebbero un figlio. Ma l'onore, la sua patria, i suoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna d'Elmireno onde unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio di Prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor Ambasciata era a Damietta rivolta:

L'azione comincia all'arrivo de' l'Ambasciata.

PERSONAGGI.

ALADINO, Soldano di Damiata

PALMIDE, di lui figlia

OSMINO, Visire

ALMA, confidente di Palmide

MIRVA, fanciullo di 5 anni

ADRIANO DI MONFORT
Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi

FELICIA, congiunta d'Adriano, in abito virile

ARMANDO D'ORVILLE
Iniziato, Cavaliere di Rodi, sotto nome d'Elmireno

CORO

Emiri,)
Imani,) Egiziani
Popolo)

STATISTI

Guardie del Soldano
Soldati Egiziani
Schiavi negri, Schiave.

Cavalieri di Rodi
Schiavi Europei di varie nazioni.

Araldi, Scudieri dei Cavalieri
Soldati, Paggi, Marinari.

Banda Egiziana.
Danzatrici, Suonatrici.
Banda dei Cavalieri.

L' Azione in Damiata.

ARTISTI.

Sig. Bianchi.

Sig.^a Meric - Lande.

Sig. Boccaccio.

Sig.^a Bramati.

Sig. Crivelli.

Sig.^a Lorenzani.

Sig. Velluti.

Altro primo Tenore
 Sig. *Giovanni Boccaccio*
 il quale supplirà al Sig. *Crivelli* in caso di malattia.

Prima Donna
 Signora *Carolina Biagelli*
 La quale canterà nelle sere in cui mancheranno
 il Sig. *Velluti*, e la Signora *Lalande*.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
 Il Sig. *Antonio Cammera*.

Maestro e Direttore dei Cori
 Il Sig. *Luigi Carcano*.

Copisteria di Musica
 presso il Sig. *Giacomo Zamboni*.

Pittore delle Scene
 Il Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario
 delli Signori *Guariglia e Mondini*.

Macchinista ed Illuminatore
 Il Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti
 Li Sigg. *Gallina, e Agostini*.

Calzolajo
 Il Sig. *Mattio Loj*.

Perucchiere
 Il Sig. *Gio: Battista Ventura*.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il ricinto all' intorno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori: Parte del palazzo, e de' giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba: movimento nell'interno del fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte: N'escono gli schiavi, che a' differenti vestimenti, di varie nazioni Europee si riconoscono. Respirano, alzano gli occhi al Cielo, si salutano, s'abbracciano, e a' proprj lavori s'accingono. La maggior parte travaglia alla costruzione d'un tempietto, nel cui mezzo un piedestallo. Alcune colonne sono già basate: Varj schiavi scalpellano capitelli, altri fregiano i frontoni, su d'uno de' quali è scolpito alla *Fedeltà*: Due s'occupano di una statua, pressochè compiuta, rappresentante la Fedeltà. Alcuni innalzano colonne, altri al coperto travagliano. Varj strasciano, e rotolano enormi pesantissimi massi: tutto è azione: Un giovinetto le catene sostiene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge: - In un rapido momento di riposo uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d'essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che piangendo porta al suo cuore: Altri gruppi, lavori variati, fra i quali gli schiavi esprimono i loro voti, e affetti nel

CORO

Patria amata! oh! tu il primiero
 De' miei fervidi desiri,
 Fra catene, fra sospiri,
 A te ancla il mesto cor:

Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa...
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro Cari oggetti del mio cuore,
Più vedervi io non potrò!

Altra Fra i sospir di triste amore
Quì penar, morir dovrò?

Altra Quì frà ceppi il mio valore
Io così languir vedrò?

(a parti) Sposa!... Figli!... Patria!... amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò!...

TUTTI Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte,
O pietosa tronchi morte
Il mio barbaro dolor.

SCENA II.

Dal palazzo vengono schiavi, che recano cesti ripieni di doni varj. EMIRI poscia, indi PALMIDE con ALMA, e schiave: Gli Europei gioiscono, e l'onorano:

CORO Ma già di Palmide gli schiavi avanzano...
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d'egri mortali,
Vieni, o bell'angelo della pietà.

PAL. I doni d'Elmireno
Io vi presento, amici:
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Egli volò fra l'armi,
Espose i giorni suoi;
Ma il ciel per me, per voi
Difenderlo saprà.
(A consolarmi poi
Amor lo guiderà.)

PAL. (Soave imagine di quel momento
A te sorridere il cor io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
L'amor più tenero confonderà.)

SCENA III.

Guardie dal palazzo, OSMINO, indi ALADINO, Emiri, e i precedenti.

OSM. Il Soldano - Prostratevi...

CORO Prostriamoci...

PAL. (*incontro Ala.*) Oh Padre!

ALA. Il contento ch'io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al Vincitore:
Mercè ne merita la fe, il valore:
D'alloro il serto dalla tua mano
Ben più gradito a lui sarà.

PAL. (Me felice!)

OSM. (Oh furore!) (*Trombe da lontano.*)
PERSONAGGI E CORO. Ma quale

Dalle torri lontane segnale! -
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s'avanza sull'onde...
Dalla torre del porto una tromba!...
Altro suono dal forte rimbomba...
Già l'insegna si scorge di Rodi...

ALA. Ah! di Rodi s'onorino i prodi,
Chè a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.

CORO Pace! - oh speme! - e pur vero sarà! -
PALMIDE E ALADINO.

Vincitore a questo petto
Stringerò l'eroe diletto!...
Stringerò l'amato oggetto!

Ah! maggior di quel ch'io sento
Un contento non si dà.

PERS. E CORO Conienti bellici all'aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor:
E a suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gli inni d'amor.

ALA. Ah! sì: tutti i miei voti
In sì bel di vedrò compiuti omai ...
E saran paghi, o figlia, i tuoi. - L' affetto
Puro, innocente che tu serbi in petto
Per Elmireno ...

PAL. (*turbandosi*) (Oh Dio!)

ALA. Non arrossir, io già conobbi. - In mio
Core ne giubilai:
E già il nodo felice io destinai.

PAL. (*più agitata*) Io?... D' Elmireno!... (oh cielo!
Quale terribil velo
Si squarcia a' sguardi miei!...)

ALA. Si: il valoroso
Che salvò i giorni miei sarà tuo sposo.
L' amico del mio core
Diverrà pur mio figlio, e in lui ben degno,
E amato successor avrà il mio regno.

OSM. (E soffrirlo io potrò! - Palmide, e trono
Io perderei così!)

PAL. (*come sopra*) Ma ... (Come tremo! ...)
Padre ... (Che dir?...) oh mio
Diletto padre! ... (Ah! ch' io
L' ho già tradito.)

ALA. Al seno
Stringimi, o figlia: Va... Tu gemi? - e quale
Ora triste emozion!

PAL. (*affannosa*) Io!... no... ma... sappi...
Confuso, oppresso il cor...

ALA. Ad Elmireno
Annunzierai tu stessa il lieto evento.

PAL. (*marcata*) Tutto ci saprà. sì - (Già morir mi sento.)
(*parte col seguito.*)

SCENA IV.

ALADINO, e OSMINO, e Guardie

ALA. E meco esulta, o fido Osmin. - Felice
Sarò appieno in tal dì. - Questi famosi
Cavalieri di Rodi generosi
Fin co' nemici, m' offrir pace, e pegno
Di ioro lealtà, d' onore in segno
L' illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quest' ordine insigne
Ambasciatori alla mia reggia invia.

OSM. (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo? -

ALA. Lunge sospetto che li offenda: or vanne:

D' inusitata regal pompa adorna

La nave de' Soldani incontri, accolga

Gli Eroi di Rodi: - aperta

Sia ad essi la mia reggia: e a loro onore,

E a celebrar sì lieti eventi appresta

Ivi d' Imene, e del piacer la festa: (*partono.*)

SCENA V.

*Deliziosa remota parte ne' Giardini del Soldano, atti-
gua agli appartamenti di Palmide. Sotto un vago Pa-
diglione, su d' un soffà di fiori giace MIRVA dormen-
do - Varie schiave agitano ventagli di piume a' varj
colori sopra di lui. ALMA gli è presso: Custodi, e
favoriti sparsi in varj gruppi, e sottovoce in*

CORO

Urridi vezzose,

Leggieri, scherzose,

Intorno aleggiate

Al figlio d' amor:

Tranquillo serbate

Quel dolce sopor. (*Mirva s' agita.*)

Si scuote, si desta:

Già s' alza. - T' arresta.

(Se fuor del recesso

Scoperto veduto!

Perduto è quel figlio...

Di lui che sarà?)

Frena l' ardor omai...

(*fugge.*)

Non ti scostar da noi)

Qui ferma il piè.

(*circondandolo, e danzando intorno a lui
cercando trattenerlo.*)

Di baci amorosi,

Di doni graziosi

La tenera madre

Mercè ti darà.

A lei, che t' è cara,

Tu cambio prepara

Di vezzi, di baci

Che tanto amerà.

ALM. Ma in questo impenetrabile recesso
 (tutti osservano con ansietà.)
 E chi ardisce inoltrar? - Cielo! - Elmireno! -

SCENA VI.

ARMANDO sotto il nome d'ELMIRENO, in pomposo
 vestimento saraceno avanza con precauzione,
 e premura.

ARM. Cessi, o miei fidi, la sorpresa. - Io torno
 Di nuovi allori adorno
 Dal campo della gloria... Ma precedo
 Gli invitti miei guerrieri.
 A sperati piaceri,
 Fra i più teneri oggetti
 Qui mi chiamava il cor: Sol quì poss'io
 Veramente felice?... * Ah! il figlio mio! -
 * *Mirva che vagava, ritorna, lo vede, corre ad' Ar-*
Armando. che lo bacia, e abbraccia.
 O figlio dell'amore,
 Dal tenero sorriso,
 In dolce calma al core
 Ti stringe il genitor.
 Nel più soave errore
 S'illude intanto il ciglio:
 E bacio in te, mio figlio,
 La madre dell'amor. -
 Oh teneri amplessi!...
 Oh! vezzi innocenti!...
 Fra tanti contenti
 Già langue il mio cor.
 E Palmide!... ella sola
 Al mio contento or manca...

SCENA VII.

PALMIDE, dagli appartamenti, ed Armando.

PAL. (tenerissima, ma triste) E tu consola
 Palmide tua... se il puoi:
 ARM. (fissandola, e con dolce rimprovero)
 Ciel! - Quando io torno,
 Quando tu stringi al seno e sposo, e figlio...
 Tu gemi? spunta il pianto sul tuo ciglio!...
 PAL. Per te gemo, per questo (con affanno)

Del nostro amor tenero pegno - Orrenda
 Su noi pende sciagura:

ARM. Mi fai tremar:
 PAL. Il mio
 Buon padre sposo a me ti scelse.
 ARM. (colpito) Oh Dio!...
 Che intendo!...
 PAL. Già s'appresta
 In profan tempio d'Imeneo la festa...
 Ed'io son già tua sposa... di tua fede,
 Che da un lustro abbracciai, coi sacri riti
 Noi già in segreto uniti!...
 ARM. (atterrito) Ecco arrivato
 Quell'istante fatal che ognor temei.
 „ PAL. Come soffrir potrei
 „ L'ira del genitor! - che dirà quando
 „ Saprà che abbandonai l'antica fede!...
 „ ARM. Ed egli che mi crede un saraceno!...
 „ Il supposto Elmireno!
 Odiami: io t'ingannai:
 La mia patria, il mio culto io ti svelai,
 Ma tu per anco ignori
 Ch'io sono un Cavaliere,
 Iniziato di Rodi...
 PAL. E già di Rodi
 Giunge di Cavalieri
 Un'ambasciata ad Aladin:
 ARM. (colpito) Che dici?...
 Qual fulmine! - Se mai
 Un congiunto, un'amico!... e n'è mio Zio
 Il gran Maestro; e se mai noto ch'io
 Le divise portai
 De Saraceni! - E che per lor pugnai!
 Oh! infamia! - E s'ei mi chiede
 Conto di quella fede
 Che a Felicia promisi!...
 PAL. (timida, affannosa) Felicia! - e questa! - Oh cielo!...
 ARM. Giovinetta
 Illustré figlia meco già educata...
 Sposa a me destinata -
 PAL. (con pena) Che scopro! - e come! - e adesso!...
 ARM. (disperato) Abborrimi: me stesso io già detesto.

14
 „ Io son punito: - è schiuso
 „ A me dinnante spaventoso abisso -
 „ Qui Aladino ingannato... seduttore
 „ Della sua figlia. - La mio zio fremente,
 „ Che, minaccioso, conto a me richiede
 „ De' sacri giuri miei, della mia fede...
 „ Felicia... I Cavalieri... Traditore
 „ Dell'onor, del dover... Morte può solo
 „ Togliermi - à tanta infamia -- Lunge io volo
 „ Da te à spirar, a terminar l'orrore
 „ Di vita si funesta --

PAL. Deh! per pietà, t'arresta. (per partire.)
 Ah! non ti son più cara, (con passione.)
 Se mi puoi dir così.

ARM. Mai fosti a me sì cara,
 E mai t'amai così.

PAL. E dunque a me vicino (tenerissima.)
 Resta, mio dolce amor.

ARM. Del mio crudel destino (cupamente.)
 Sì dee compir l'orror.

PAL. A questo pianto arrenditi...
 ARM. Deh! per pietà, nascondilo.

PAL. Barbaro! - e il figlio!... guardalo -
 (prende Mirva, e lo presenta animatissima ad Arm.)

ARM. Ah! tu mi strappi l'anima...
 PAL. Ei ti domanda un padre!...

ARM. Ed io non moro ancor!
 PAL. E tu resisti ancor?

A 2 Non v'è per noi più speme:
 Amor, piaceri, addio. -
 In un momento, oh Dio!
 Tutto per noi cangiò.
 Lontan da te, ben mio,
 Languir, morir dovrò.
 (partono da opposte parti.)

SCENA VIII.

ALMA.

ALM. Palmide sventurata! - A' suoi bei voti
 Mostrava già sorridere il destino:
 Parea di sua felicità vicino
 Il sospirato istante! - e il suo contento

Come lampo sparisce! - Io per lei gemo:
 Per Elmireno, e pel suo figlio io tremo. (parte.)

SCENA IX.

Porto di Damietta - Superbi edifizj all'intorno. Navi di
 varie nazioni, colle loro bandiere spiegate. Navi
 del Soldano magnificamente adorne:

Il popolo accorre all'approdo del Vascello reale appa-
 rato festosamente; piccole barche egiziane le prece-
 dono, e circondano, vagamente fregiate:

OSMINO con EMIRI, e guardie del Soldano:
 soldati disposti.

CORO, alternato da danza.

Vedi il legno, che in vaga sembianza
 Mollemente sul Nilo s'avanza...
 Ci porta la pace.
 Spira un'aura leggièra, soave...
 E' l'aura di pace:
 L'onda mormora placida; e cheta,
 Lieta bacia, accarezza la nave...
 Che porta la pace --
 (il vascello è alla riva.)

Di nostre palme, all'ombra amica,
 Qui, sulla sponda del Nilo aprica,
 Dolche catena di mirti, e fior,
 Nave propizia, t'arresti ognor.
 Mai t'allontana da' nostri lidi,
 Tu che a noi guidi -- la bella pace,
 Voto verace -- dei nostri cor:
 Echeggi d'intorno
 Di pace l'accento:
 Di gioja contento
 (i Cavalieri si presentano sul Vascello.)
 Festeggi tal di...
 E lieto sull'onda
 Risponda così.

FEL. (in abito d'Araldo, sul Vascello, con ramo d'ulivo)
 Popoli dell'Egitto,
 Valorosi guerrieri,
 Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,

Non più vostri nemici. - Al vostro regno
Vengono pace a offrir -- eccone il pegno.

Pace io reco, a noi più grata

Delle palme di vittoria:

E la patria consolata

Lieta omai respirerà.

Ben più cara d'ogni gloria

E' la sua felicità. (*Felicia scenderà con*

CORO Vieni: e il sacro della pace *varj Cavalieri.*

Con noi cangia stabil pegno.

La tua patria al nostro regno

Fida unisca l'amistà:

FEL. (Caro ben, tu quì peristi,

E più pace il cor non ha.)

Ah! più sorridere, labro d'amore,

Fra dolci palpiti, non ti vedrò.

Mai, cara immagine, ti scorderò.

Oh cielo, arrenditi, a' voti miei:

Pietoso uniscimi al mio tesoro...

Consola un tenero ardente cor.)

CORO A pace arridano gli amici Dei;

Torni la patria felice ancor.

OSM. Tu, degli illustri Cavalier di Rodi

Araldo, lor dirai che d'Aladino

Schiusa è ad essi la reggia

Che là v'attende il mio signore; e questa

D'inusitato onore,

Di fiducia, e lealtà, prova sublime,

Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime.

FEL. E apprezzarla sapranno

Di Rodi i Cavalieri. -- A lui verranno:

Onor a lui fia reso

Qual si merta, e lealtà.

OSM. (*partendo*) (Superbi!)

(*gli Emiri accompagnano i Cavalieri.*

FEL. Omai,

Appagar, o Felicia, tu potrai

Gli ardenti voti tuoi. -- D'intorno a questo

Funesto suol vagando

Cercar di lui che quì spirò, d'Armando,

Del primo e solo amico del mio core:

Le sue ceneri a me tu addita, amore. (*parte.*

SCENA X.

Dal Vascello scenderà ADRIANO, in abito di semplice cavaliere di Rodi, accompagnato da un Cavaliere.

ADR. Tutto d'intorno tace omai: - Deserta

E' già la spiaggia. -- In questa

Di Rodian Cavalier spoglia modesta

Inosservato vuò inoltrar. -- Io premo

Il fatal lido, ... ,, e fremo

„ D'invincibile orror. -- Sotto a' miei passi

„ Par che tremi la terra. -- Forse... oh Dio!

Egli quì cadde il mio

Dolce nipote -- l'ultimo sospiro...

Forse a me volto, ei quì esalò dal seno:

Ah! la sua tomba ritrovassi almeno!

Sarebbe a me sì caro

Bagnarla del mio pianto!

Bacciarla, e pace intanto

Al cenere implorar! -- (*resta concentrato.*

ARM. (*dal fondo*) L'angustia mia,

Questa smania è insoffribile. -- Son quelli

Due Cavalier. -- Potessi

Almen saper!... oh! come tremo! - Ad essi,

(Ardir,) sì cerchi.

ADR. (*scuotendosi*) Del Soldano a' noi

S'avanza un'alto Emiro. Forse...

ARM. (*accostandosi*) A voi

Salute, illustri Cavalier...

ADR. (*colpito dalla voce*) Gran Dio!

Questa voce!...

ARM. (*vicino, e riconoscendolo*) Che veggo!

ADR. (*ravvisandolo*) Egli!...

ARM. Mio zio!

(Ciel! qual fulmine!...

ADR. (*con gioja, abbracciandolo*) ,, Armando!...

„ Dolce nipote!

ARM. (*in continuo contrasto*) (,, E come più salvarmi!)

ADR. ,, Tu vivi? - Ti ritrovo?

ARM. (*confuso*) ,, Signor!...

ADR. ,, Felicia, oh come

„ N' esulterà! - Ti pianse tanto!
 ARM. „ E adesso
 „ S'egli scopre!... Ah! non reggo.)
 ADR. Torna, torna al mio seno... (*) oh Ciel! che veggo!
 (*) vuol' abbracciarlo, e s'avvede dell'abito
 saraceno: si stacca da lui, e con fre-
 mito, e sdegno.
 Sciagurato! - che festi!
 In quali spoglie!
 ARM. Apriti, o terra:
 ADR. Il figlio
 Di mia sorella! Un Cavalier di Rodi!
 Che orror! perfido! parla: e come!
 ARM. Il caso,
 E la necessità: „ fu in quella notte,
 „ Notte di distruzione, che noi discesi
 „ In queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
 „ E dal numero oppressi, colla vita
 „ La vittoria cedemmo. Io, là sul campo,
 Rimasto sol de' miei compagni estinti
 Le indossai per salvarmi.
 ADR. (severo) E abbandonasti
 Le auguste insegne dell'onore! sapevi
 Ch'era viltà, delitto!
 ARM. Io ne serbai
 Fido ognora la spada... e tu non sai
 Quanto più cara a me divenne, e quale,
 Qual prezzo v'attaccai!
 ADR. (grave) Porgila:
 ARM. (sorpreso) Come?
 ADR. (imperioso) Porgila.
 ARM. (incerto) Ma...
 ADR. Obbedisci:
 ARM. (con pena gli porge la spada) Eccola.
 ADR. (solennemente) In nome
 Del nostr'ordine augusto, io, Gran Maestro,
 Io riprendo a te, Armando, questa spada
 Che tu disonorasti,
 E... la spezzo. (rompendola.)
 ARM. (oppresso) Ah! - (poi con vivacità) Mi rendi,
 Rendi a me quell'acciaro-
 ADR. E che pretendi?-

Và: già varcasti, indegno,
 Delle perfidie il segno:
 Tradisti patria, onore,
 Scordasti la tua fe...
 Ti lascio al tuo rossore,
 Fremo d'orror per te.
 ARM. Ah! dai rimorsi oppresso
 Orror ho di me stesso:
 Perdona, oh Dio! l'errore,
 Abbi pietà di me:
 M'avvampa ancor nel core
 Fiamma d'onore di fe.
 ADR. Vuoi meritarti perdono? -
 ARM. Fosso aspirarvi? - imponi.
 ADR. Le insegne ree deponi:
 Sappia Aladin qual sei:
 Meco partir poi dei...
 ARM. Partir!... (oh cielo!... e Palmide!...
 ADR. Sposo a Felicia omai...
 ARM. Io sposo di Felicia!...
 ADR. Tu fremi? - Di... Se mai!...
 Trema... I tuoi giuri!...
 ARM. (disperato) Svenami:
 Io tradii tutto. -
 ADR. Perfido! -
 E per chi mai!...
 ARM. Non sai!...
 ADR. Odi... Qual nuovo orror!
 Taci...
 ARMANDO ADRIANO
 Non sai quale incanto Nel duolo, nel pianto
 Quest'alma sorprese: Tua madre gemeva:
 Colei che m'accese Io seco piangeva,
 Mortale non è. Ingrato, per te.
 Di grazie, e candore E in seno all'amore
 Complesso celeste Tu intanto languivi!
 Nel solo mio core Tradivi l'onore,
 Trovava mercè... I voti, la fe!...
 La misera or muore... Tua madre si muore...
 E muore per me. E muore per te!
 ADR. Scegli dunque - Un cieco amore!...
 ARM. (marcato) Vincerò.

ADR. Virtude... onore!...

ARM. Seguirò.

ADR. (*cava la sua spada*) Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.

ARM. (*con trasporto*) Ah! porgi: ch'io
Or la baci -- Padre mio!
Io te invoco... per te giuro. -
Di te degno io tornerò.

A 2.

Il brando invito
Del genitore
Il tuo valore
mio
Accenderà.
D'ogni nemico,
D'ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà.

(partono.)

SCENA XI.

Deliziosa ne' Giardini.

FELICIA, *inoltrando lentamente*.

FEL. Oh! come tutto intorno
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S'offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiagge un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare
Lagrimevoli! - Il mio
Diletto Armando quì perdetti anch'io. -
Ah! non dovea più rivederlo!

(*siede triste, pensosa*.)

SCENA XII.

ALMA, *con MIRVA, poi PALMIDE*.

ALM. Vieni,
Mirva gentil... Qui lo straniero!...

FEL. (*fissando il fanciullo*) Oh caro,
Amabile fanciullo! - e quai sembianze!
Quel sorriso!... quel ciglio!...

E... dolce illusion!

(*lo bacia, e abbraccia con trasporto*.)
PAL. (*agitata, e vedendo Mirva in braccio a Felicia*)
Alma!... oh periglio!

ALM. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo contempla, lo bacia: e stringe al petto!

PAL. E se... Mirva!...

(*lo chiama: egli corre a lei*.)
FEL. Un'istante! - Principessa...

Quel Figlio...

PAL. (*confusa*) E'...

ALM. Sì vezzoso!

FEL. Ei m'interessa...

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...
Le più adorate.

FAL. (*con interesse*) E di chi mai?...

FEL. Del mio

Caro... fratel.

PAL. (*vivamente*) D'Armando Orville!...

FEL. (*colpita, agitata*) Gran Dio!

Lo conoscesti!

PAL. (*con passione*) E quanto!

FEL. Lo piangeremo dunque insieme.

PAL. E tanto

Dunque a te caro Armando!

FEL. Ah! dato avrei

Volontier pe' suoi giorni i giorni miei.

PAL. (*indec.*) E... s'egli! ... Alma, nessun qui ci sorprenda.
(*Alma si ritira*.)

E se Armando vivesse! ...

FEL. Vuoi lusingarmi!

PAL. (*timida*) E se questo fanciullo! ...

FEL. (*scossa*) Ciel! ... io già tremo.) Ebben ...

PAL. Giura il segreto:

FEL. (*ansiosa*) Tel giuro. - Or ... quel fanciul...

PAL. Figlio è d'Armando.

FEL. (*agitatissima*) E ... sua madre! ...

PAL. (*s'abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia. -

FEL. (*con affanno, e forte*) Oh! sventurata
Felicia!

PAL. (*colpita*) Tu Felicia! - Destinata
Già ad Armando consorte!

Oh! noi miseri! Oh figlio! - Infamia ... morte
Ecco il nostro destin. (con fierezza, per partire.)

FEL. (con isforzo) Ferma, infelice:

Tu sei madre: sperar, viver ti lice:

PAL. (amaramente) Sperar?

FEL. Sì - quel fanciullo

Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

FEL. Potrai

Tu a me cedere Armando? -

Scordarlo?

FEL. (con sospiro) Io potrò cederlo - scordarlo ...

Oh Dio! nol so. - L'ingrato

Me obliò, l'amor nostro, fede ... tutto. -

E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,

Semblanze, voce, amor, tutto rammento.

PAL. Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FEL. Non conosci, non sai

L'arti di quest'amabil seduttore!

Giovinetta, col cuor dell'innocenza,

Sotto il bel Ciel della natia Provenza,

Tenero Trovatore, al raggio amico

D'argentea luna ... l'ispirava amore ...

Odi com'ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,

Di bel giorno al tramontar,

Colla Dea de'suoi pensier

Sotto un salcio s'arrestar.

Tacque un pò - su lei fissò

Poi lo sguardo, e sospirò.

La sua mano portò al cor ...

E quì, disse, quì v'è amor ...

Non fidarti, o giovin cor,

Dell'accento dell'amor.

PAL. (con espressione dolorosa)

Oh! conosco, conosco quell'accento ...

Quel canto seduttor. - Sotto le mura

Del mio remoto Harem così cantava,

Così chiedeva amor ... Io già l'amava.

Cloe d'età nel bell'april

Era giglio di candor:

Sorriveva al suo gentil,

In un tenero languor.

Ma balzar quel cor sentì,

E il suo tutto s'agitò.

Un sospiro le sfuggì ..

Ei l'intese ... e l'abbracciò ...

Non fidarti, o giovin cor,

Dei sospiri dell'amor.

(la voce d'Armando dal vicino boschetto

ripete i due versi cantati da Palmide.

Sorpresa e emozione.

PAL. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! Ciel! ...

FEL. Che fai? ...

Palmide ...

PAL. (agitatissima) Ah! quel suo canto

Forse esprime l'addio

Del cavalier ... ed io! ...

FEL. Calmati, attendi ...

PAL. Armando! ... Armando! ...

FEL. Per pietà, sospendi.

Voce d'Armando di dentro

Tutto armato a lei venir

Vide un giorno il suo tesor:

Cara, addio, con un sospir,

Son Crociato, ei disse allor.

Cloe gelarsi il cor sentì ...

Quasi estinta al suol piombò:

Ei la fredda man baciò ...

Su lei pianse, e ... disparì.

PAL. Qual momento!

E quel sospir! ...

Oh dolor!

FEL. Così Felicia ...

Stato crudel!

PAL. S'ei mi lascia! ...

FEL. Fier cimento!

Ah! quel sospir!

Che martir!

PAL. L'istessa pena ...

Io reggo appena:

FEL. Quale ambascia! ...

Felicia, si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine.

ARM. (comparisce, e corre al seno di Palmide)

Mai provare, o giovin cor,

I martir dell'amor.

(poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea.)

A 3.

Ma ... il dover! ... Un sacro onor! ...

Ah! che l'addio sul labbro muor,

E mai partir da lei potrò.

PAL. (*osservando Felicia con affanno*)

S'ei la vede! - un dì l'amo ...

Può amarla ancor! ... Che far' allor! ...

Mi gela il cor crudo timor.

FEL. (*oppressa, e smaniosa*)

D'avanzar ardir non ho ...

D'un'altra in sen chi un dì l'amò! ...

Questo è soffrir! ... questo è dolor ...

Mai provare, o giovin cor,

I sospiri dell'amor.

ARM. (*torna ad abbracciar Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge*)

PAL. (*seguendolo*) Armando! ...

FEL. (*deliberata*) Armando!

PAL. Ferma ...

PEL. Senti ... (*anelanti, e si perdono di vista.*)

SCENA XIII.

ALMA, con MIRVA, poi i PRECEDENTI.

ALM. E' l'ora

Già della festa, e Palmide s'oblia

In suo giusto dolor. - Di te che fia,

Sventurato fanciul!

ARM. (*di dentro, con grido*) Felicia!

FEL. (*di dentro*) Arresta ...

ALM. Qual grido! - E quale mai scena funesta!

ARM. (*tornando con disperazione, smarrito*)

Ove salvarmi? - Qui Felicia! - Oh Dio! -

Qual nuovo orror!

FEL. (*tornando*) Armando!

ARM. E non possio

Nè fuggir, nè morir! - Quel brando almeno,

Che in mia disperazione

Or mi togliesti, al seno,

Tu vibrami - Ti vendica. Punisci

Un'empio ... un traditor.

PAL. (*tenerissima*) Oh! sposo mio!

FEL. (*marcata ad Ar.*) L'odi tu! Guarda quel fanciullo -

ARM. (*oppresso*) Oh Dio!

FEL. (*c. s.*) E parli di morir?

ARM. (*c. s.*) Ma se tu sai! ...

FEL. Tutto ... sì - e ti perdono. -

ARM. A me giammai

Io perdonar saprei,

O sventurate, i tradimenti miei.

FEL. Tutto espiar ancor potrai. - Tuo Zio ...

FEL. Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome

Mi rischiara, m'accende, mi richiama

Al dover, all'onor - Dammi quel brando ...

FEL. (*marcata*) Io l'affido ad Armando.

ARM. Palmide! ... figlio mio! ...

Felicia! ... (*per partire*)

PAL. Parti! ... Io moro ...

FEL. (*sostenendola*) Spera ...

ARM. Addio! ... (*parte.*)

FEL. PAL. Oh Dio!

(*s'abbracciano e si ritirano.*)

SCENA XIV.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili: Elevata nel prospetto una superba moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, e Palmide: - Divani nell'avanti pei Cavalieri, e uno distinto pel Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, *Guardie, Emiri.*

ALA. Adriano! - egli stesso! - Il gran Maestro

Dei Cavalier di Rodi! - quel vantato

Eroe de' Franchi! - Il Saggio venerato

Della pietà, delle virtù sen viene

Ad'offrir pace sulle Egizie arene?

OSM. Tal n'ebbi avviso or da un' Araldo.

ALA. A lui,

Quale ad alto Califfo onor si renda:

Quanto Aladin lo pregia, e ammira apprenda.

OSM. Compirò i cenni tuoi.

ALA. Lieta succeda poi

La Nuzial festa:

OSM. E' pronta già ... senti -

I giulivi concetti. In regal pompa,

In fra i suoi Cavalieri,
Adriano s' avvanza.

ALA. Ecco mia figlia:

Compiuti i voti miei saranno appieno.

OSM. Geloso mio furor, celati in seno.

SCENA XV.

Gran Marcia. Emiri, Guardie, - PALMIDE, con ALMA, che tiene MIRVA per mano, e seguito di schiave, e schiavi. Imani col velo nuziale: Mentre ALADINO va al trono con PALMIDE, defila il corteccio, e cantasi

CORO D' IMANI

Gran Profeta, là dal cielo

Scendi ai riti protettor.

Questo sacro argenteo velo

Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato, Guardie d' onore del Soldano precedono gli Araldi dei Cavalieri di RODI, gli scudieri, le Guardie del gran Maestro: indi i Cavalieri: ADRIANO poi nell' abito di Gran Maestro co' suoi paggi, e scudieri, - Fra questi FELICIA -- cantasi

CORO DI CAVALIERI

Degli Eroi sul gran sentiero

Guida a noi son fede, e onore.

Bella gloria n' arde in core,

A' noi sacra è l' amistà.

L' innocenza oppressa, offesa

Trova ognora in noi difesa:

„ La virtù da noi s' onora,

„ Si punisce la viltà.

Nostra insegna sarà ognora

Gloria, fede, ed amistà.

A un cenno d' ALADINO, che s' alzerà al presentarsi d' ADRIANO, questi, e i cavalieri siedono. MIRVA presenterà una corona d' ulivo ad ADRIANO, ed altri fanciulli ai Cavalieri - ADRIANO nel riceverla osserverà MIRVA con interesse, e lo carezza. - PALMIDE, e FELICIA seguono cogli occhi, ansiose, i movimenti d' ADRIANO. Terminata la marcia, e la cerimonia.

ALA. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi Cavalieri di Rodi, omaggio, onore
Alla virtù, al valore

„ Sa rendere Aladin. - Voi generosi,
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,

„ Io pace accetto; „ e fia
„ Sì nobile amistà la gloria mia.

ADR. Nemico ancor noi t' ammirammo. - ognora
Fra generosi cor sì pregia, e onora
Valore, e lealtà.

ALA. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:

„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono.

ADR. (*marcato*) Tutti?

ALA. Sì: tutti.

FEL. (Ah! lo comprendo.)

ADR. (*c. s.*) Questo

Fia gran giorno pe' Franchi.

PAL. (E a me funesto:)

ALA. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo

A Palmide mia figlia il valoroso

Elmireno oggi rendo,

Un giovine guerrier ch' è già da un lustro,

Del mio trono sostegno,

L' amico del mio core:

Ei fia mio successore - „ Or se ti piace,

„ A sì bei nodi assisti: più felici

„ Saran sotto gli auspici del valore,

„ Della virtù.

PAL. („ Reggi, se puoi, mio core.)

FEL. („ Quale istante s' appressa!)

ADR. „ Dolce a me fia. Già di veder anelo

„ Questo giovine Eroe:

ALA. (*ad Osm.*) Venga Elmireno.

SCENA XVI.

ARMANDO, in abito di Cavaliere di Rodi
e i precedenti.

ARM. (*dignitoso*) Più Elmireno non v' è - Mio zio!
(*si prostra avanti Adriano*)

ALA. (*colpito*) Che miro?

ADR. (*rialza Arm.*) Dolce nipote! ...
 FEL. Oh! qual cimento!
 OSM. ALA. Oh tradimento!

(*sorpresa, e quadro analogo.*)

PAL. Io spiro:

ALA. (*fremente*) Elmireno! ...

ARM. Me di Rodi

Cavalier conosci omai:

A tuoi sguardi io mi celai

Schiavo reo di cieco amor.

Alla voce mi destai

Del dovere, e dell'onor.

ALA. (*c. s.*) Adriano! ...

ADR. A me nipote

D'Eroi sangue ha nelle vene.

Spento già su queste arene

Io da un lustro il piansi ognor.

Sciolto omai da sue catene

Di me degno il trovo ancor.

ALA. (*a Pal.*) Oh! chi amavi!

PAL. E ben l'ingrato

Sà di quanto amor l'amai.

Ei scordar non potrà mai

Come vinse questo cor.

Questo cor che a lui donai,

Che abbandona nel dolor.

ALA. E fia ver? - Tu traditore

Tu! il mio amico! - oh! Ti difendi.

Elmireno a me, deh, rendi:

Perdonarti io posso ancor.

Sul mio trono meco ascendi,

Sposo a lei, per man d'amor.

ARM. (*deliberato*) No: decisi: il debbo: addio:

PAL. (*affannosa*) E potrai? ...

ALA. (*severo*) Pensa ...

ARM. (*c. s.*) Pensai.

ALA. (*fremente*) Tu non sai! ...

ARM. (*c. s.*) So il dover mio:

ALA. (*contenendosi a stento*) Scegli ancora.. o i miei furori...

ARM. (*intrepido*) So morir ...

ALA. (*cava il pugnale*) Perfido! - e mori ...

FEL. (*che fra i cavalieri osservò i movimenti d'Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza*)

Ah! t'arresta. ,, Pria l'acciario

„ Dei vibrar al petto mio:

Se di sangue hai tu desio

Tutto il mio si verserà.

E per lui ch'è a me sì caro

Dolce morte a me sarà.

ALA. (*sorpreso*) Egli! ...

FEL. E' il mio ... fratel

ALA. (*per ferirlo*) Che mora.

ALA. (*trattenendolo*) No ...

FEL. (*cava la sua spada*) Tu pria.

ADR. (*ad Ala. e Fel.*) Che fai? -

PAL. (*a tutti*) Pietà!

Insieme.

Sogni, e ridenti

Di pace, amor

Furo i contenti

Di questo cor. -

Non v'è più pace

fede

Non v'è più amor

onor.

ALA. (*ad os.*) Ite, superbi. Guidali,

Osmino, al lor soggiorno:

All'ire mie s'involino,

Pria che risorga il giorno. -

Quell'empio in atro carcere

Si serbi al mio furor.

FEL. (*con impeto*) E l'oserei? ...

ADR. (*ad Ala.*) Son questi

Dunque i tuoi cenni estremi?

ALA. Si - chi m'insulta tremi.

ADR. Di noi tu trema: guerra:

ALA. e I. Guerra, vendetta, orror:

ADR. e CORO. Guerra, terribil guerra.

Morte, vendetta, orror.

ALA. Va: tuoni omai dal tempio

ad un'Imano, che va alla moschea, n'apre la porta.

Quel bronzo formidabile

Il di cui suon terribile
 Segno è di guerra ognor.
 (due Imani staccano la gran bandiera, e la sventole-
 ranno sulla porta.)

E voi spiegate il fulgido
 Vessillo de' credenti.
 Segnale ognor di gloria,
 De' perfidi terror.

ADR. Più sacra di vittoria,
 (i cavalieri sventolano la lor bandiera.)
 Più certa insegna è questa:

Già a fulminar s' appresta
 Chi tradì fede, e onor.

ALA. Trema ...

ADR. Paventa ...

PAL. Ed io

Così ti perdo!

FEL. (abbracciandoli) Oh miseri!

Così lasciarvi! ...

ARM. (con affanno, staccandosene) Addio! -

TUTTI.

Guai se tuona quel bronzo tremendo

Che diffonde il segnale di guerra! -

Guai se il brando si snuda del forte! -

Guai se spiega l'insegna di morte! -

Allo scoppio di fulmine orrendo

Le sue furie l'averno disserra ...

E già mille in sì atroce momento!

Crude smanie mi straziano il cor.

(movimento generale.)

(i cavalieri si riuniscono attorno Adriano.)

(Osmino, gli Emiri, circondano Aladino.)

(doppia marcia.)

ADR. ARM. - ALAD. OSM.

col CORO. PALMIDE, e FELICIA.

All'armi vi chiama Deh, cedi a chi t'ama:

La gloria, la fede: Rammenta la fede:

Vendetta vi chiede Pietade ti chiede

La patria, l'onor. Natura, ed amor.

Marciamo alla gloria. Oh! barbara gloria!

Trionfi il valor. Funesto valor!

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

La stessa decorazione, in cui terminò l'Atto primo.

OSMINO, e varj Emiri.

OSM. **U**diste - Raccogliete
 I nostri fidi, e cauti diffondete
 La sedizion - lontano il momento
 Forse non è del fortunato evento. -

(gli Emiri si ritirano.)

Cadrà il Tiranno. e Palmide! - l'ingrata

Che i miei voti sprezzò, che uno straniero

A me antepose, un'infedele ...

SCENA II.

ALMA, e Detto.

ALM. (con premura) Osmino! -

Degli schiavi il destino!..

OSM. Cangio - a' lor ceppi ritornaro: e forse

Già complici in segreto d'Elmireno ..

ALM. (con ansietà) Ed'egli!...

OSM. In'atro carcere il suo fato

Attende da Aladino:

ALM. Sventurato! -

Ma Aladino potria calmarsi ancora -

Palmide ...

OSM. Invanno ella pregò sinora.

Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio

Sembravano i suoi di -

ALM. (con pena, inavvertente) Cielo! - e suo figlio!..

OSM. (marcato) Suo figlio! - ecco deciso omai l'arcano

Di quel fanciul che a me cercasti... invano,

Suppor tuo figlio:

ALM. (confusa) Ma ...

OSM. (c. s.) Fida servisti

L'amica tua. (Nel core

D'Aladino accendiam nuovo furore.) (parte.)

SCENA III.

ALMA

ALM. Miseri noi! - perduti siamo. Osmino
Tutto al Soldan paleserà - strappato
Al segreto recesso ov'è educato
Esser potrà il fanciullo - e allora!.. Intanto
Rendasi al seno della madre il figlio:
Le porgerà, a salvarlo, il ciel consiglio. (*parte.*)

SCENA IV.

FELICIA, *avanzando incerta, agitata,*

FEL. Ove, incauta, m' inoltro? ...
Chi m'addita il destin del caro bene? -
Misero! - Fra catene,
Nell' orror d'atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei generà: piangerà forse... e un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla, ... un pensiero
Non sarà per Felicia! - Sventurata!
Ed'io pur l'amo ognora! - Per salvarlo
Tutt'oso cimentar. I giorni miei
Per l'amato infedel lieta darei. -

Ah! - ch'io l'adoro ancor,
Scordar nol sò:
Ei vive in questo cor,
Che ognor l'amò.
E vittima d'amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così
Senza sperar pietà! -

SCENA V.

OSMINO, *e varj Emiri.*

OSM. e CORO In questa reggia, stranier, che vuoi? -
CORO Periglio corrono i giorni tuoi:
Va: d'Aladino sfuggi al rigor.
FEL. Ah! del Soldano al piè vorrei
Pel mio germano cercar pietà.
OSM. Salvo Elmireno dunque tu brami! ...
FEL. Ah! tu non sai quanto ch'io l'ami?
OSM. Forse potrai salvarlo ancor.

FEL. Spiegati omai: favella, imponi:
OSM. I tuoi compagni cauto disponi
col CORO I miei disegni a secondar. -

FEL. Tu lo potrai, forse salvar.
Io lo potrei dunque salvar? -
Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio a respirar.
Pur che viva il caro bene,
Per lui tutto si cimenti:
E felice un dì rammenti
Quanto ch'io lo seppi amar.

OSM. e CORO Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte.*)

SCENA VI.

OSMINO

OSM. Quanti al gran piano s'offron mezzi, tutti,
Accorto, io vuò afferrar. - Dei Cavalieri,
Contro Aladino di giust'ira accesi,
Giovar mi può l'aita:
La fortuna è propizia a un'alma ardita. (*parte.*)

SCENA VII.

Detiziosa ne' giardini.

PALMIDE (*triste, concentrata*)

PAL. O solinghi recessi! - ombre gradite, ...
Placid' aure... soggiorno
Della gioja, e d'amor... oh! come intorno
Tutto parmi cangiato, triste, muto! -
Ei non v'è più: non v'è chi di mia vita
L'ore, fra voi, rendea liete serene:
Non v'è più l'idol mio, manca il mio bene.
Tutto quì parla ognor
Del mio felice amor:
L'immagine del piacer

A me presenta.

Una sol volta ancor
Ch'ei torni a questo cor;
Lo sposo mio veder ...

Morrei contenta. -

Ma, Ciel!... s'ei mai perì! - se il genitore
L'immolò al suo furor! s'io lo perdei! ...

Per chi vivere omai? -

ALM. (con Mirva) Guarda a chi dei
Conservarti.

SCENA VIII.

ALADINO, OSMINO, Emiri, e dette.

OSM. (acceanando Mirva ad Ala.) Lo vedi?
Non tel dissi? -

PAL. (abbracciando Mirva) Oh mio figlio! - Figlio mio!..

ALA. Tuo figlio! - Mora. - (avventandosi)

PAL. Oh Dio!...

Ferma... padre!... non sai!...

ALA. (fremente) Parla - Un'accento - omai
Il mio ginsto furor su te, su lui...
Quel sangue...

PAL. E' sangue tuo... barbaro! sangue
E' di quell' Elmireno...

ALA. Perfido! -

PAL. Eppure tu l'amavi - Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l'offristi. - ed io
Già l'adorava. - Amore
Prevenne i voti tuoi: -
Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto. -

D'una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno:
Su me sola sfoga almeno,
Disumano, il tuo furor.
Scorda quanto a te fui cara,
Amistà, natura oblia. -
Basti a te la morte mia;
Salva i pegni del mio cor.

ALM. e CORO Ah! Signor... (verso Ala.)

ALA. (agitato) Tacete.

PAL. (con esp.) Oh! cedi --

ALA. Puoi sperar!...

PAL. (c. s.) Odiar mi puoi? -

ALM. e CORO A' suoi prieghi, a' pianti suoi,
Deh! si calmi il suo furor.

ALA. (Al suo duolo, a' pianti suoi
Va cedendo il mio furor.)

PAL. (che osserva l'emozione d' Aladino, prende Mirva,
e presentandolo ad Ala. nell'azione la più commovente.

Ah! mira l' Angelo

Dell' innocenza

A te sorridere

Nel suo candor:

Le braccia stendeti,

Chiede clemenza

Per l' infelice

Sua genitrice;

Perdono al misero

Suo genitor.

ALA. (cedendo, e con affezione)

Come si può resistere? -

Venite a questo seno:

PAL. (esultante) Stringi il mio figlio! - Oh giubilo!

Ah! dell' affanno il palpito

Tutto in piacer cangiò.

E dove? - ov' è Elmireno?

ALA. (ad un Emiro) Tosto Adriano inviami:

Attendi qui lo sposo:

PAL. Le sue catene a sciogliere

Io stessa volerò.

CORO Come repente in giubilo

La pena tua cangiò!

PAL. Con qual gioja le catene

Del mio bene -- io scioglierò!

Altri lacci, più soavi,

Casti abbracci -- io recherò.

Al mio petto... (qual diletto!)

Sposo, e figlio stringerò.

A sì caro bel momento

Di contento -- morirò.

(parte con Alma, Mirva, e seguito.)

SCENA IX.

ALADINO, poi ADRIANO.

ALA. Di natura, e amista teneri moti,

Oh come dolce è l' ascoltarvi! - Io torno

A' sentirne i contenti. - Ecco Adriano:

Ciel! - seconda i miei voti.

ADR. A che mi chiami? -

A' nuovi oltraggi? omai

Pronto a lasciar d' un despota l' impero ...

ALA. Tu rimarrai ... lo spero.

ADR. A chi onor sente e fede

Rimaner più non lice, ove, a talento

D' un barbaro, s' arrestan prigionieri

Amici Cavalieri.

ALA. Tutti liberi sono.

ADR. (*sorpreso*) Mio nipote? ...

ALA. Elmireno.

Eccolo.

SCENA X.

ARMANDO, e detti.

ADR. (*con gioja*) Il mio nipote! ... -

ARM. (*correndo ad ADR.*) E' nel tuo seno.

ADR. Ed è ver? - Di contento

Un raggio ancor!

ALA. (*marcato*) Son' io

Ancor despota, e barbaro! - Tu, il mio

Tenero cor imita. - Deh! perdona

Al tuo nipote.

ADR. A lui già perdonai.

ALA. Ma ... tu allor non sapevi ...

ARM. (*turbandosi*) (Ciel!)

ADR. Che mai? ...

ALA. (*con sensibilità*)

Or or soltanto il seppi anch' io ... lo vidi ...

M' intenerì. - Tu stesso lo vedesti

Già a quella festa ...

ADR. E chi? ...

ARM. (*agitatissimo*) (Tremo.)

ALA. Quel figlio

Che abbracciasti, e baciavi ...

ADR. (*turbato*) Ebben! ... Quel figlio! ...

ARM. (*con angustia*) (Io più non reggo.) - è mio.

ADR. Tuo! -

ARM. (*c. s.*) Sì - figlio di Palmide.

ADR. (*con fremito*) Gran Dio! -

Tu! -

ARM. Perdono ... pietà -

ADR. (*c. s.*) Taci - Rossore

Della patria, de' tristi giorni miei ...

Più Cavalier, più sangue mio non sei. (*parte*)

SCENA XI.

ALADINO, ARMANDO (*oppresso*)

ALA. Sventurato! - confortati:

ARM. (*astratto*) Perduto

Avrò tutto così? -

ALA. Consorte, e figlio

Ti rimangono ancora ...

E un' amico - Riprendi

In questo sen coraggio.

ARM. (*come ispirato*) Ciel! ... potrei! ...

ALA. Qui patria avrai ...

ARM. (*c. s.*) Già a nostra fe ... Qual raggio! ...

Ah! ... Sì -

ALA. Che pensi? -

ARM. Io mi lusingo ancora

Di placar Adriano.

ALA. E come? -

ARM. Lascia ch' io Palmide, e il figlio

A lui dinnanzi guidi ancora.

ALA. E speri? -

ARM. A me noto è quel cor. Fidati.

ALA. Vanne.

Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni.

ARM. Ciel! tu lo sai, se d' un bel cor son degni. (*parte*.)

SCENA XII.

ALADINO.

ALA. Che mai volge in pensiero!

Lusingarmi io non so. - Troppo severo

Io conobbi Adriano.

Non fia ch' ei ceda, e lo sperar è vano. (*parte*.)

SCENA XIII.

Spiaggia remota. - Il Nilo in prospetto. Il vascello dei

Cavalieri è alla rada: Da un lato esterno dell'ospizio dei Cavalieri, e piccolo tempio attiguo: Pal-

me, cipressi, rovine d' antichi monumenti. -

CORO d' Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l' orror

Circondiamo il traditor:

I disegni di reo cor

Cheti andiamo ad impedir. -

Ebro d' amor,

Qui in securtà,
 Con Palmide verrà
 S' assalirà,
 S' arresterà:
 Osmino allor
 Esulterà:
 Del suo rival
 Trionferà. (si vanno nascondendo fra
 le rovine.

ARMANDO, con PALMIDE, e MIRVA.

PAL. Dove mi guidi tu? - Parmi che adesso
 Tutto d'intorno a me sorrida. - Al mio
 Tenero sen ti rende
 Il genitor placato ... e questo caro
 Pegno del nostro amore,
 E' dunque ver che alfin, senza timore,
 Figlio il potrò chiamar?

ARM. (marcato, e affettuoso) Da te dipende.

PAL. Da me? - Come? - Il potrei?

ARM. Ti senti il core

D'altro sforzo capace?

Pronto a gran sacrificio? ...

PAL. (teneramente) E forse tutto

Non ti sacrificai?...

Parla, che resta? -

ARM. Far palese omai

A mio zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
 La tua novella fede.

PAL. (timida) E il padre mio!

ARM. Fuggir - e tutto già apprestai. -

PAL. Fuggirlo? -

E come? - dove? - Oh Dio! ...

Fuggirò al suo dolore,

A' miei rimorsi, al giusto suo furore ...

A una maledizion! ...

ARM. In sen del nostro

Possente Nume - Forza a lui domanda

E l'otterrai ...

PAL. Ma ... Or tremo

D'esserne indegna ... e fremo ... In questo core

Quel Dio ha un rival ... Mio padre!...

ARM. Tu sei già moglie, e madre - lascerai

E sposo, e figlio! ...

PAL. (deliberata) Che? - lasciarvi? - Ah! mai...

ARM. Ebben - Vieni. - In quel tempio

De' nostri cavalier ... Se n'apre appunto

La veneranda soglia ...

Ei stesso ... Ecco l'istante. -

SCENA XIV.

ADRIANO, FELICIA, Cavalieri dal tempio, e detti.

PAL. Cielo! ...

ARM. (verso Adr.) Signor! ...

ADR. (fiero) Et osi! ...

FEL. (verso Pal.) Amica! ...

PAL. (ad Adr.) Arresta. -

FEL. Odili -

PAL. Deh! ... Signor ...

FEL. A lor pietoso ...

ADR. E tu implori per lor? ... (a Fel.)

PAL. Calmati - Rendi

A lui l'amor, e con lui n'ama. - Apprendi

Ch'io son Credente.

ADR. Ciel! fia ver? - (sorpresa, e gioja.)

ARM. Da un lustro

Ella abbracciò in segreto il nostro culto,

E divenne mia sposa.

ADR. Io morirei

Dunque felice ancora?

FEL. In te dunque una suora

Io troverò?

ADR. Compì ora l'opra, e giura

Sulla tua nuova fe, giura a quel Dio

Che t'ispirò, d'abbandonar un'empio

A lui nemico suol, ove a credente

Rimaner più non lice.

PAL. Ma vi lascio mio padre ... Ed infelice

Io lo lascio:

ADR. Il tuo Dio prima. Decidi

FEL. Il tuo sposo, il tuo figlio! ...

ARM. (O cor sublime!)

PAL. Il mio sposo! - Il mio figlio! - E quale sposa ...

Qual madre potrà mai

Resistere, esitar? ...

ADR. Già s'apre il cielo

40

Per udire i tuoi voti ... i giuri tuoi ...

PAL. Io tutto giuro ... Adoro

Il nostro Nume ...

ADR. Ed io per voi l'imploro. -

A 4.

ARMANDO, e PALMIDE r'inginocchiano: MIRVA è in mezzo d'essi - ADRIANO dietro loro, rivolto al Cielo, e posando le sue mani sulle lor teste - FELICIA è commossa - I Cavalieri in raceoglimento.

O Nume clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente

Accogli, proteggi:
T'adora, t'implora
Natura, ed amor.

Quel nodo, quei giuri,
Deh, tu benedici:

Tu rendi felici,

Consacra, o signor ...

T'adora, t'implora

Natura, ed amor. -

SCENA XV.

ALADINO, OSMINO, ed Emiri, e Guardie,
e i precedenti.

ALA. (avanzando) Che miro! - oh cielo!

PAL. ARM. Oh! istante!

ALA. Palmide?... Tu?...

PAL. Oh periglio!

ADR. (dignitoso) Palmide, unita al figlio,

Al nume del suo sposo

I loro voti han porto,

Già n'abbracciar la fe:

ALA. (a Pal.) E chi potè, spergiura!...

PAL. Il cielo, amor... natura...

ALA. (ad Ar.) Tu fosti, o sedutore...

ARM. Primo di nobil' alma,

E sacro vanto è amore:-

Così serbarlo a un figlio

Doveva un genitor.

FEL. Deh! scusa in esso amore...

ALA. Tutto tradì l'ingrato -

Troppo abusaste, o perfidi,

Del debole mio core...

PAL. Padre!...

ALA. Ti scosta - involati,
Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.

PAL. Ah! no...

ADR. Tiranno!...

ARM. FEL. Ah! pria!...

ADR. Pensa ::

ARM. FEL. Paventa...

PAL. Calmati!.

ALA. Chiuso a pietade ho il cor:

OSM. e CORO Ah! no: signor: non cedere:

Punisci annienta i perfidi:

Su gli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

A 6.

PALMIDE

Ah! questo è i' ultimo,

Crudele addio: -

Ti deggio perdere,

Dolce amor mio:

Ma teco Palmide

Morir saprà -

Così la vita

Orror mi fa:

FELICIA

Per me non palpito

In tal momento:

Per lor quest'anima

Gemere io sento:

Piango a sì barbara

Fatalità.

Per essi è vano

Sperar pietà.

ARMANDO

Frena le lagrime,

Mio dolce amore.

Vivi a quel tenero

Pegno d'amore. -

Cedi a una barbara

Fatalità -

E consolarti

Il ciel saprà.

ADRIANO

Sfogati, o barbaro:

Appaga il core.

Tutto puoi struggere

Nel tuo furore:

Ma a te quest'anima

Mai cederà.

Il tuo furore

Sfidar saprà.

ALADINO e OSMINO

Mirate esempio

Del mio
suo furore.

Tremate, o perfidi,

Nel vostro core.

Paga quest'anima

Alfin sarà. -

I traditori

Punir saprà.

(*Gli Emiri, e Guardie conducono i Cavalieri
Aladno con Palmide.*)

SCENA XVI.

OSMINO.

OSM. Aladin troppo ardente,

Cieco ne' suoi furori,

S' abbandona ai trasporti, e incauto oblia

Ch'esser gli può fatal d'Europa al guardo

Dei Cavalier la morte -

Così ognor più la sorte

Seconda i miei disegni. - I Cavalieri

Traggansi al mio partito,

Debbano a me la vita. - Del tiranno

Che estinti li volea

Tronchino i dì, puniscano l'orgoglio:

E il lor liberator guidino al soglio.

(*parte.*)

SCENA XVII.

Carceri.

ADRIANO.

ADR. Tutto è finito. - Ancora

Pochi istanti, e poi morte. - Ebben, si mora. -

Non m'è grave il morir: gemo soltanto

A veder spento il fior di tanti prodi

Giovini illustri Eroi

Belle speranze della patria. E il mio

Dolce nipote! - oh Dio! - Di pianto io sento

Umido il ciglio, intenerito il core

Cede a natura, al giusto suo dolore. -

Ma stridon già le ferree porte. - In petto

Ogni debole affetto

Taccia omai. - De' miei sacri alti doveri

Ripieno or sol - à miei compagni, in questi

(*s'apre una porta, e vengono i Cavalieri,
fra quali Felicia, condotti da guardie,
che partono, e chiudono.*)

Momenti estremi, a illustre morte sia

Esempio, guida la costanza mia. -

Cavalieri!...

FEL. Adriano! - Gran Maestro!...

CAVALIERI

Signor!...

ADR.

Il cielo ancora,

Pria di morir, ci riunisce, e al cielo

Alziam le menti, e il cor. - Degni di noi,

Intrepidi, devoti

Prepariamci a morir. - Gli estremi voti

Porgansi al Nume, ed intuoniamo intanto

Il sacro della morte ultimo canto. -

Suona funerea

L'ora di morte:

Dell'uom la sorte

Si compie già:

Incomprensibile,

Fra auguste tenebre

A noi presentasi,

L'eternità

Quale per noi,

Gran Dio, sarà!

Speriamo in te, Signore,

De' figli tuoi pietà:

CORO (*ripete*)

ADR.

Al formidabile

Tuo divin trono

L'estremo suono

Ci chiamerà.

Tremar dee il perfido

Fra smanie, e angoscie...

Del giusto l'anima

Calma sarà. -

Speriamo in te, Signore;

De' figli tuoi pietà.

SCENA XVIII.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, *Guardie, e detti.*

ALA. Guidati sien que' perfidi,

Osmino al lor supplizio:

Sia la lor morte esempio

Tremendo ai traditor:

A paventare apprendano

Gli infidi i miei furor:

Cedete omai superbi,

Le vostre spade a noi.

ADR. Le nostre spade? - a voi? -

L' acciar della fede

Ai prodi si chiede? ...

Noi ceder? ... E osate? ...

Superbi! ... E sperate! ...

Ah! come lasciarlo? ...

Ne freme il mio core. -

E come salvarlo? ...

Se vano è il valore? ...

In mani infedeli

L' acciar dell' onore! ...

Che angosce crudeli! ...

Che smanie! - che orror! -

(poi come colpito da ispirazione.)

ADRIANO

CORO

Ma un raggio celeste Qual raggio celeste

M' ispira, m' accende: Lo ispira, lo accende! ..

Il Cielo difende Ah! il cielo difende

Di Rodi l' onor. Di Rodi l' onor.

Cavalieri: all' ore estreme

Trionfiamo ancora insieme:

Me imitate. - (cava la spada.)

FEL. e i CAV. (snudano le loro spade) Sì.

AER. (rompe la sua spada: Felicia, e i Cav. rapidamente lo imitano)

ALA. e ORM. (attoniti) Che fate? -

ADR. (dignitoso gittando i pezzi della spada a lor piedi)

Ecco i nostri acciari a voi:

Così cedono gli Eroi:

E presso alla morte

Un' anima forte

Del vostro furore

Trionfa così:

ALA. e OSM. Vedrem forse in faccia a morte

Tanto orgoglio vacillar;

ADR. Or de' martiri la palma

Lieti andiamo a meritar:

E nel ciel soave calma

Fra gli eletti a respirar:

Della fede tra gli Eroi

Io vi guido à trionfar:

ALA. e OSM. A morte, a morte, o perfidi -

ADR. (con grandezza) All' immortalità.

col CORO Per noi la morte è gloria:
All' immortalità.

ALA. e OSM. (Qual Dio li accende, ed anima,
E trionfar li farà!)

ADR. Ma del nostro Dio tremendo

La vendetta su voi piomba.

Di sterminio in atra tomba

Questo regno ei cangierà.

(parte coi Cav. fra guardie. Aladino
cogli Emiri.)

SCENA XIX.

OSMINO.

OSM. Or perduto è Aladino:

Egli stesso va incontro al suo destino: -

S' armino i Cavalieri:

Scioglansi i lor guerrieri. -

Palmide io perderò; ma se l' ingrata

A un rivale abbandono

Salirò almeno... E son contento, al Trono. (par.

SCENA XXI.

Gran piazza di Damietta: Esterno del palazzo dei Soldani:

Moschee, fabbricati, giardini.

Un' Emiro, e guardie conducono ARMANDO.

ARM. O tu, divina tè de' padri miei,

Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,

Deh, reggètemi voi. - Fiero è il cimento,

Terribile è il momento. -

All' occaso tu volgi, o sole, i rai,

Ma tu risorgerai nel tuo splendore,

Ed io... polve sarò. - Teneri oggetti

De' miei più cari affetti,

L' ultima volta dunque io v' abbracciai! -

Oh sposa mia! -- Di te che sarà mai?

Il dì rinascerà,

E primo suo pensier

Sarà l' amato ben.

Ma invan m' attenderà

Fra i sogni del piacer,

E dell' amor nel sen.

Mi chiamerà...

Sospirerà ... -

A te d'intorno almen
 Ombra amorosa
 Potessi consolar
 L'acerbo tuo dolor,
 Povera sposa! -

Sollecita, pietosa or tronchi morte
 Così misera vita: - Ecco, infelici,
 I miei compagni - Felicia!... mio zio?

(Adriano, Felicia, e i Cavalieri fra guardie:
 Osmينو, Emiri, che li conducono.)

FEL. Armando!...

ARM. E tu per me!...

ADR. Morte s'avvanza:

Abbracciatemi: ardir, fede, costanza:

(Osmينو, e gli Emiri s'accostano ai Cav. e
 con aria di mistero.)

CORO.

SARACENI

CAVALIERI

Udite or alto arcano ... Con noi qual alto arcano!...
 Fien salvi i vostri di. Fien salvi i nostri di?...

Arride già il destino... E qual per noi destino!...

Cadrà chi n'avvili. Cadrà chi n'avvili?...

Vendetta avremo ancor... Vendetta avremo ancor?...

Cadrà Aladino. Cadrà Aladino!...

Tenete or questi brandi... Voi ci porgete i brandi?...

Celateli per or: Li celerem per or...

Non manchi l'alta impresa... Non mancherà l'impresa...

Mai di lui schiavi ancor... Mai di lui schiavi ancor...

Ei puniria l'offesa... Ei puniria l'offesa...

Di noi qual scempio allor!... De' rei qual scempio allor!...

Ah! pria che tale orror Ah! pria che tale orror

L'indegno pera. L'indegno pera.

Or dividiamoci...

L'istante attendasi...

Valor... furore...

Morte... terrore...

Ardir... silenzio,

E fedeltà...

OSM. Primiero sul tiranno

Io piomberò.

ADR. (marcato). Quest'armi puniranno

l'aditor.

FEL. (ad Arm.) Pria di morire almeno
 Potrò ancora difenderti:

OSM. Egli viene.

SCENA ULTIMA.

ALADINO, PALMIDE, Emiri, e i precedenti.

ARM. (verso Pal.) Palmide!...

PAL (ad Arm.) Sposo!...

ALA. (trattenendola) Arresta...

Cavalieri. Un'istante ancor vi resta:

Spingere al punto estremo

La mia clemenza ancora io vuò. Scegliete...

ADR. e CAV. Morte, e gloria:

ALA. Superbi! ingrati! - e il vostro

Fiero destin compiasi omai: - Tremate, -

De' giusti miei furori.

Muojano, Osmin...

OSM. (alla testa degli Emiri avventandosi contro Ala.)

Tu cadi intanto, e mori.

ARM. (cava la spada, e ponendosi al fianco d'Aladino.)

Ah! - che fate! - v'arrestate:

Alme ree, di me tremate.

Io difendo un Re tradito,

Io fo scudo all'amistà.

OSM. e CORO Di salvarlo in van tu spera:

ARM.

Trema.

OSM.

Mora -

ARM.

Cavalieri -

(I Cavalieri snudano le spade, s'avventano contro
 gli Emiri, li vincono, e atterrano.)

Aladino si difenda;

Si punisca il traditor:

Armando vince Osmينو, e lo abbatte.

Così noi si vendichiamo,

Tu, se il puoi, ci abborri ancor.

ALA. (con emoz.) Ah! son vinto. - m'abbracciate.

ARM. Dunque tu? -

ALA. (unendolo a Pal.) Siate felici. -

E miei prodi, e fidi amici

Fien di Rodi i Cavalier:

CORO DI CAV. Tuoi leali e fidi amici
Fien di Rodi i Cavalier. -

ARM. (*con trasp.*) Sposa!... figlio!... Zio! - Tu!.. amici!..
Quale eccesso di piacer! -

Rapito io sento il cor

A tanto mio piacer ...

Un sogno lusinghier

Lo credo ancor.

Venite a questo sen:

Giojte omai con me.

Io son felice appien,

Cara, con te. -

CORO

Esultate, respirate,

Amorosi, fidi sposi:

Della gioja abbandonate

Ai trasporti il vostro cor -

Quanti a voi, felici amanti,

Lieti istanti appresta amor!

ARM.

Verrai meco di Provenza

Alle belle amiche sponde:

L'aura, il ciel, la terra, e l'onde:

Tutto a voi sorriderà.

A! di tanti miei contenti

Già l'idea brillar mi fa.

CORO

(*ripete*)

ARM.

Dell'amante Trovatore

Dolce udrai sull'arpe il canto:

Frà quell'ombre nuovo incanto.

L'alma tua sorprenderà..

Ah! di tanti miei contenti

Già l'idea brillar mi fa -

CORO

(*ripete*)

ARM.

Mai turbati i nostri affetti

Da rimorsi, o da timore,

Noi vivremo per l'amore,

Per la pace, e l'amistà.

Ah! di tanti miei contenti

Già l'idea brillar mi fa.

CORO

(*ripete*)

Gruppo analogo, e

Fine del Melo-dramma.